

# LUCI E OMBRE DEL NOSTRO TEMPO

## PRIMO PASSO: VEDERE E CONOSCERE

### L'uguaglianza non è più una virtù

Marco Revelli, Docente di Scienza della politica – Tratto da POPOLI, dicembre 2010

**Le disuguaglianze sono cresciute negli ultimi anni:** sia nel mondo «unificato» dalla globalizzazione sia su scala nazionale. Le nostre società si sono fatte più «lunghe»: **le distanze tra primi e ultimi, (...) sono sempre più ampie.** E tuttavia la domanda di eguaglianza non prende voce. **La richiesta di una qualche forma di redistribuzione del reddito e di giustizia sociale, che aveva rimbombato nelle piazze e nei parlamenti del Novecento, non rientra più in quasi nessuna agenda politica.** Le ragioni di questo appannamento dell'eguaglianza come valore politico primario della modernità sono molteplici. (...) E ci riportano, tutte, a una domanda che Thomas Pogge, docente di filosofia all'Università di Yale, ha posto in un volume dedicato alla povertà mondiale: «Per quale ragione noi, figli dell'Illuminismo e del Razionalismo etico contemporaneo, continuiamo a ignorare le abissali e crescenti disuguaglianze globali nelle loro implicazioni morali e politiche?». La prima risposta richiama, in realtà, **un paradosso.** Possiamo dire che questa disuguaglianza, tutta moderna e tutta a noi imputabile, sta, almeno in parte, in quella stessa potenza che, agli albori della modernità, aveva messo in moto la macchina politica dell'eguaglianza come valore e come possibilità, e cioè il progresso, la tecnica. Può apparire paradossale, ma è così. **Negli ultimi decenni il potente apparato tecnologico che mai come ora si è sviluppato rapidamente, ha finito per allungare le distanze tra primi e ultimi, anziché ridurle.** (...) Per come è distribuito il controllo sulle risorse tecnologiche a livello planetario, i poveri non partecipano proporzionalmente alla crescita economica e quindi, nel confronto globale, sono costretti a perdere costantemente posizioni. La differenza di reddito tra il quinto della popolazione mondiale più ricca e il quinto più povera che nel 1960 era di 30 a 1, è passata a 60 a 1 nel 1990 e a 74 a 1 nel 1997. **La macchina del progresso sembra funzionare, insomma, ma al contrario rispetto alle aspettative dei «progressisti».** Tanto più nella sua recente versione, della tecnologia elettronica. **Il nuovo salto tecnologico ha introdotto una seconda linea di frattura e di separazione tra mondi:** non più il vecchio *industrial divide* collocato dagli studiosi alla fine Ottocento quando la meccanizzazione della produzione segnò uno spartiacque rispetto all'epoca precedente, ma un nuovo, più profondo solco. Un *digital divide*, una scissione tra epoche, ma anche tra aree del pianeta e tra parti della sua popolazione: tra chi può essere «connesso» e chi no. Tra chi partecipa ai circuiti a scorrimento veloce della «comunicazione mondo» e chi è tagliato fuori (...).

**Letture e video consigliati:** SALZA A., NIENTE. COME SI VIVE QUANDO MANCA TUTTO, Sperling & Kupfer, Milano 2009; AA.VV., IL MONDO IN CIFRE 2011 (The Economist), Edizioni Fusi Orari, Milano 2010; AA.VV., 8, 2 dvd, prodotto da Rado Video, distribuito da La Feltrinelli, 2010 ►►► **ABBRACCIAMO IL MONDO**, pp. 31-34

## SECONDO PASSO: GIUDICARE E VALUTARE

## Con Maria nella stanza alta

### PAROLA DI DIO:

Atti 1,12-14

*«Gli apostoli tornarono a Gerusalemme dal monte degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui».*

Parlare a te è come sentirsi parte di un'immensa folla che ti ha chiamata, lungo la storia. Ne hai popolato le ore di riposo e di lavoro. Sgranando la corona, hanno portato a te le loro pene e le loro speranze. Labbra di credenti, donne e uomini, continuano a mormorare: Ave Maria! Colgo di te l'ultima immagine, in quel tempo dell'assenza di tuo Figlio, che è anche il nostro tempo. Tu hai provato la fatica delle nostre giornate vuote della sua presenza visibile, private della sua parola. Hai sperimentato la nostalgia di un incontro in cui anche gli occhi riuscivano a vedere, l'orecchio poteva udire, le braccia potevano abbracciare. Eppure tu non eri sul monte con gli Undici a vederlo partire. Eri in città, nella stanza alta, ad attenderli. Per orientare a lui quel gruppo composto di gente di famiglia, di apostoli, di donne, e per tenerli **dentro la storia**. Per questo ti preghiamo: attendi ed accogli anche noi. Trattienici dal crearci zone di fuga, anche se hanno il pretesto della spiritualità. Insegnaci a restare dentro la storia, sapendo; **dentro la realtà**, osando; **dentro l'umanità**, abbracciando questo mondo, che profuma da sempre del Verbo. Tu l'avevi compreso fin dai giorni della tua gestazione. Nessuno più di te sa che quel Figlio era un figlio umano, un corpo vero di carne, un corpo mai rinnegato, neppure nel suo ritorno al Padre. Gliel'avevi dato tu, ma era il nostro corpo: era questa tribolata e affascinante terra; era questa tribolata e affascinante storia. Se la scavalcassimo, scavalcheremmo anche te. Per sempre, tu ci assicuri che quel Figlio era davvero come noi: un "nato di donna". Ti preghiamo perciò, donna coraggiosa fra tutte: attendici in città, dove risuonano i rumori, le sirene, lo smog, le propagande; dove ci si fiancheggia e ci si aggira in solitudine; dove si dibatte e ci si scontra; si vince e si perde. **Tienici dentro alle vicende**, alle costrizioni, al peso e alle gioie scarse del quotidiano; dentro agli incontri, alle tribolazioni, alle file, alle tasse, ai dibattiti... **Rendici appassionati del mondo**, mai rinunciando alla fatica condivisa di renderlo abitabile. Ma attendici nella stanza alta, come diceva il vescovo Tonino Bello. Da lì, si vedono spazi lontani: il bimbo di Baghdad che chiede perché e il vecchio d'Africa che narra di quando le donne andavano al campo cantando, e gli uomini andavano alla caccia, suonando i tamburi. Anche l'anziana sola del condominio e il ragazzo che vaga alla stazione della città. Dove non ci si perde in false questioni, ma ci si appassiona a quelle vere. E **orienta il nostro sguardo ancora ol-**

tre, verso gli orizzonti che ci aprì il Figlio tuo beato. Allora impariamo da dove viene e dove va questa storia; intuiamo quale è l'opera in corso. Allora i nostri molteplici dei si dileguano ed appare il volto di un Padre. Ci viene offerta una vita nuova e un nuovo nome: figli! Ci scopriamo cittadini del cielo e forestieri ovunque. Tutto questo lo apprendiamo ad una mensa, anch'essa avvenuta nella stanza alta. Lì tuo Figlio, spezzando il pane e porgendo il vino, ci consegnò il corpo che tu gli avevi dato. Lì ci insegnò l'amore. Lì sbaragliò tutte le nostre leggi, le nostre giustizie, i nostri calcoli. Quel corpo dato ci liberò dall'affanno di vivere per noi stessi. Tu, o Vergine, rendici consapevoli che **tutto è dono**; che **la città nuova scende dall'alto**; e che **il nostro impegno deve essere totale**. Aiutaci a tornare nella stanza alta, anche quando percorriamo le frenetiche strade della città. Lo Spirito ti aveva coperto, come ombra, rendendoti madre del Figlio di Dio. Facci scoprire dove sono le nostre vere sterilità ed insegnaci la via per portare un frutto che dura. Tu eri una di noi, ma sei andata oltre noi tutti. Chiedi per noi e con noi il soffio delle altezze, lo Spirito del Figlio tuo. Amen.

*Teresina Caffi mM*

#### **LETTURE DEL NOSTRO TEMPO:**

A. GIDDENS, *Il mondo che cambia*, Ed. Il Mulino, Bologna 2000, pp. 11-15

**“Il mondo sta correndo – e sta correndo verso la sua fine”**: così si pronunciò l'arcivescovo Wulfstan in un sermone tenuto a York nel 1014; con toni che sembrano esprimere le stesse sensazioni diffuse oggi. Le speranze e le ansie di ogni periodo non sono dunque che una copia carbone di quelle delle epoche passate? Il mondo in cui viviamo non differisce davvero in nulla da quello delle generazioni precedenti? In realtà, è profondamente diverso. **Ci sono ottime ragioni per credere che stiamo vivendo un momento di trasformazioni storiche fondamentali; inoltre, i cambiamenti che ci riguardano non sono confinati in una parte qualunque del globo, ma si estendono pressoché ovunque.** La nostra epoca si è sviluppata sotto l'impulso della scienza, della tecnologia, del pensiero razionale,... tuttavia, il mondo in cui oggi viviamo non sembra assomigliare a quello previsto ....e, invece di essere sempre sotto controllo, sembra del tutto fuori controllo – **un mondo inafferrabile**, per l'appunto. ...Ci troviamo a fronteggiare situazioni di rischio – i cambiamenti climatici globali, per esempio, - che nessuno nella storia precedente ha dovuto affrontare e l'aumento della temperatura globale non è che una delle tante. Molti dei nuovi rischi e delle nuove incertezze ci colpiscono a prescindere da dove siamo e senza riguardo al nostro stato di benessere: sono dovuti alla **globalizzazione...** Essa sta ristrutturando il nostro modo di vivere, e in maniera molto profonda; colpisce tutti i paesi del mondo e influenza non solo gli avvenimenti su scala mondiale, ma anche la vita quotidiana.

**Letture consigliate:** ►►► *“Globalizzazione”*; A. GIDDENS, **IL MONDO CHE CAMBIA**, Ed. Il Mulino, Bologna 2000; M. DOTTI, **NON E' VERO CHE TUTTO VA PEGGIO**, EMI. Bologna 2008; STIGLITZ J., **LA GLOBALIZZAZIONE CHE FUNZIONA**, Einaudi, Torino 2006; Dvd, **L'INCUBO DI DARWIN** di Super Hubert, Feltrinelli 2007.

## TERZO PASSO: DISCERNERE E AGIRE

### Risonanze:

- ▶ Quando osservi la vita attorno a te, quando ascolti la TV o leggi nei giornali le cronache locali, nazionali o internazionali quali sentimenti provi? Qual è la tua prima reazione?
- ▶ Con quale stato d'animo affronti normalmente le tue giornate? Credi che si possa sperare in un futuro migliore? Come ti poni innanzi a tanti problemi? Riesci a trovare in te le motivazioni per reagire e lottare? Come alimenti la tua speranza?
- ▶ Ti sei mai chiesto cosa tu puoi fare per gli altri e per il mondo? In che misura ti senti corresponsabile anche dei "mali" del nostro mondo? Come intendi contribuire per risolverli?
- ▶ Ti sei mai impegnato nella *società civile*? Cosa ti blocca o ti spinge? Credi che ci sia un posto per te nella società che non sia solo la ricerca del tuo proprio tornaconto?

## QUARTO PASSO: CONTEMPLARE E CELEBRARE

Ogni giorno, durante **TUTTO IL MESE**, prendi del tempo per te e fermati a pregare:

- inizia con una invocazione allo Spirito Santo (**DAMMI LA LUCE**, n. 7 di **ABBRACCIAMO IL MONDO**);
- fa' memoria dei fatti di cronaca del giorno, letti sui giornali o ascoltati in TV;
- inserisci questi "fatti" (positivi o negativi) nella tua preghiera: loda, ringrazia, invoca, supplica, ...;
- rileggi con calma *l'icona biblica* che ti è stata presentata, prova a verificarne l'attuazione nella tua vita;
- lascia che il cuore ascolti in profondità le mozioni dello Spirito;
- termina **dando grazie a Dio**, con parole tue, per i doni che da Lui ricevi ogni giorno.